

CALENDARIO LITURGICO DELLA SETTIMANA (APRILE 2025)

V DOMENICA DI QUARESIMA Deuteronomio 6,4; 26,5-11 Salmo 104 Romani 1,18-23 Giovanni 11,1-53	6 DOMENICA	LAZZARO 10.00 S. MESSA (Cesana Giovanni) (Serafino e Maria Colombo) (Marisa Tocchetti) 18.00 S. MESSA
Feria quaresimale Genesi 37,2-28 Salmo 118,121-128 Proverbi 28,7-13 Marco 8,27-33	7 LUNEDÌ	8.00 ADORAZIONE EUCARISTICA 8.30 S. Messa (Granelli Mario - Stel Eleonora) (Granelli Elio)
Feria quaresimale Genesi 41,1-40 Salmo 118,129-136 Proverbi 29,23-26 Giovanni 6,63-71	8 MARTEDÌ	8.30 S. Messa (Dionigi e Giuliana)
Feria quaresimale Genesi 48,1.8-21 Salmo 118,137-144 Proverbi 30,1.24-33 Luca 18,31-34	9 MERCOLEDÌ	18.00 S. Messa (Andreotti Antonio e Maria) (fam. Sacchi e Riva)
Feria quaresimale Genesi 49,29-50,13 Salmo 118,145-152 Proverbi 31,1-9 Giovanni 7,43-53	10 GIOVEDÌ	8.30 S. Messa (Milani Regina)
Feria aliturgica	11 VENERDÌ	GIORNO DI MAGRO 8.30 VIA CRUCIS (Charles de Foucauld) 16.30 VIA CRUCIS per i ragazzi 20.30 VIA CRUCIS (Maria al sepolcro)
SABATO IN TRADITIONE SYMBOLI Deuteronomio 6,4-9 Salmo 77 Efesini 6,10-19 Matteo 11,25-30	12 SABATO	8.30 S. Messa 15.00 CONFESSIONI 18.00 S. MESSA (Colombo Primo - Colombo Elena)
DOMENICA DI PASSIONE Isaia 52,13-53,12 Salmo 87 Ebrei 12,1-3 Giovanni 11,55-12,11	13 DOMENICA	10.00 BENEDIZIONE E PROCESSIONE CON GLI ULIVI E S. MESSA (Angelo e Margherita) 18.00 S. MESSA

COMUNITA' PASTORALE
SANTA MARIA DI MONTE BARRO
GALBIATE

LA VOCE DI SALA

6 aprile 2025

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA: LAZZARO

Un grande miracolo - verrebbe da dire -; ma tale non è, se Gesù si premura di dire che quella malattia, che Lazzaro ha, non è per la morte, bensì per la gloria di Dio. Noi, come al solito, immaginiamo che questa gloria sia la spettacolarità del miracolo stesso, per cui la gente rimane sbalordita a vedere la scena, come di solito succede con le trasposizioni televisive dell'episodio. La gloria, nel vocabolario di Giovanni, è invece il compimento della vita di Gesù nei suoi giorni pasquali, quando tutti possiamo vedere che nella scena drammatica della croce, quella che si dovrebbe considerare del suo fallimento, egli in realtà sta proprio dando tutto di sé. In questo modo noi vediamo il vivere di Dio. Il fatto che Gesù si premuri di comunicare il giusto vivere all'amico Lazzaro, non significa che egli gli prolunghi l'esistenza di qualche anno in più, ma che da ora in poi il vivere di Lazzaro dovrà essere qualificato dal modo che ha Dio di vivere e cioè sempre nel dono di sé, totale e gratuito. Lo stesso nome di Lazzaro, che dobbiamo considerare fortemente simbolico, significa "Dio ti aiuta", o "Dio ti dà una mano", a ricordare che la nostra esistenza assume una carica in più proprio dal fatto che viene vissuta come la vive Dio, e cioè nel dono che il Signore fa di se stesso, come vediamo fare da Gesù, soprattutto nelle ore della sua Passione. Così l'episodio della risurrezione di Lazzaro, non è solo il richiamo in vita di quest'uomo ormai già cadavere, ma è la riqualificazione del vivere con una impostazione dell'esistenza che deriva da quella di Gesù. Egli in effetti si qualifica come "risurrezione e vita", come colui che, a chi ci crede, dà la possibilità di costruire un'autentica esistenza di valore, perché la imposta sul dono di sé, come è e deve essere per un vivere più umano. Quello che ci ritroviamo oggi non potrà mai soddisfarci, se per tanta gente la vita vale sempre meno, perché prima viene il proprio interesse, se la preoccupazione è solo in quel tipo di arricchimento di cose su cui si vorrebbe dare fondamento e sicurezza al vivere. È una impostazione "disumana", quella che dà priorità alle cose e ai bisogni o ai piaceri immediati; è secondo questa maniera di operare e di vivere che la mortalità prende piede: si continua a vivere, ma questo non è affatto un bel vivere; e di qui ci è necessario risorgere secondo "la gloria di Dio" e non secondo una visione di basso profilo come si sta imponendo per la mancanza dello spirito giusto, che è lo Spirito di Dio.

LA PIETA' RONDANINI

Uno tra i documenti più significativi del grande mistero cristiano è la scultura di Michelangelo (1475-1564), nota come "Pietà Rondanini", perché appartenuta a quella famiglia, prima che venisse comprata dal Comune di Milano, dopo la guerra, ed oggi collocata al Castello Sforzesco. In occasione dei 550 anni della nascita dell'artista, e soprattutto in preparazione alla Pasqua cristiana, martedì sono ad Orsenigo per parlarne, trattandosi di un autentico capolavoro, anche a non risultare finita. Ma è proprio questa sua incompiutezza che aiuta ancora di più a comprendere il profondo significato religioso dell'opera. Qui la Pietà, sempre rappresentata da Maria che si piega sul Figlio morto, non è solo testimone del momento tragico in cui la Madre accoglie il corpo del Figlio, ma, per la posa che l'artista ha creato, si potrebbe dire che sono come assommata i grandi misteri cristiani: Maria, sembra voler risollevarlo un corpo appesantito dalla morte, come se gli volesse "ridare vita" dopo averlo partorito, e se lo ritrova all'altezza del suo utero per una nuova maternità. Nello stesso tempo lei sta cercando di sollevarlo, mentre i piedi, ben scolpiti, non trovano appoggio sulla terra, e nella parte del volto, appena accennata e mai rifinita, sembra ormai entrare nel mondo superiore, il mondo di Dio. Maria con questo sforzo, superiore alle sue stesse forze, lo vuole presentare a Dio, perché vi riconosca l'offerta che il Figlio ha fatto di sé al Padre. Così, la stessa posa che richiama l'Incarnazione, ci traduce pure il senso vero della crocifissione e morte, in cui è possibile vedere l'offerta, il sacrificio del Signore, a cui si associa la madre unendosi totalmente al Figlio morto. Con questa posizione che esprime il cuore della Passione, si può vedere la speranza che anima Maria mentre presenta il Figlio morto al Padre, perché sia lui a richiamarlo in vita, sempre passando dalla Madre che "lo partorisce non senza dolore" una seconda volta. E qui è possibile leggere il grande evento della Risurrezione, non ancora evidente, ma ben riconoscibile nell'azione di una madre che continua ad essere tale, anche se sembra spenta la speranza. Ma così non è per Maria: ella è donna dell'attesa, donna del Sabato Santo, che già prepara l'alba di risurrezione. Insomma in quella statua "unica", dove Gesù e Maria sono strettamente congiunti, si dà pure unità al grande mistero di Dio, incarnato, morto e risorto ...

COMUNICAZIONI

1.

Oggi, 6 aprile, dopo la Messa delle ore 10.00 i ragazzi del catechismo passeranno per il paese per la raccolta "porta a porta" in favore del Banco alimentare della Caritas del decanato di Oggiono, che è a Molteno.

2.

Lunedì 7 facciamo l'adorazione eucaristica alle ore 8.00, prima della S. Messa. Non è stata fatta giovedì scorso e viene realizzata qui con le intenzioni del-

l'Apostolato della preghiera. Colgo l'occasione per dire che il prossimo intervento per la cataratta dell'occhio destro è previsto il 22 aprile e quindi in quel giorno la Messa sarà celebrata alla sera alle 18.00.

3.

Mercoledì 9, come di consueto è prevista la prosecuzione e la conclusione del ciclo di catechesi legate al Concilio di Nicea, il primo gruppo alle ore 15.00 e il secondo alle ore 16.30, sempre in casa parrocchiale. Cercheremo di parlare del contributo di S. Ambrogio alla lotta contro l'Arianesimo, che aveva devastato anche la nostra chiesa milanese.

4.

Venerdì 11 è sempre di magro e per noi è aliturgico, in quanto non è possibile la celebrazione della Messa. Come da tradizione ci dedichiamo alla Via Crucis.

Ore 8.30 La Via Crucis del mattino ha preso spunto da testi di sacerdoti che hanno vissuto la passione anche nella propria persona. Qui consideriamo S. Charles de Foucauld, che non abbiamo potuto seguire il primo venerdì a causa della mia malattia: quest'uomo che vive nel deserto e lì viene ucciso, ci fa entrare nella disposizione spirituale di Gesù tutto dedito alla volontà di Dio.

Ore 16.30 La Via Crucis dei ragazzi condotta con quattro immagini ci porta a considerare gli eventi finali, che sono seguiti alla morte in croce: la fede del centurione, la Pietà di Maria, la sepoltura di Giuseppe d'Arimatea, la discesa agli inferi di Gesù.

Ore 20.30 La Via Crucis vissuta con Maria, ci porta a considerare la sua figura al momento della sepoltura di Gesù e all'attesa nelle ore del Sabato Santo.

5.

Sabato prossimo, 12 aprile, nella nostra liturgia ambrosiana, si celebra la consegna della professione di fede che fin dai tempi di S. Ambrogio si faceva ai catecumeni, coloro che venivano battezzati nella notte di Pasqua. Quest'anno celebriamo i 1700 anni della professione di fede tenuta al Concilio di Nicea: per questo diamo rilevanza a questo giorno che è unico nella Chiesa, ed è celebrato solo dalla nostra liturgia. Per questo è prevista la Messa alle ore 8.30, con cui diamo compimento al cammino fatto per scoprire il Concilio di Nicea.

6.

Sabato prossimo, dalle ore 15.00 sono a disposizione per le confessioni pasquali per chi lo desidera. Lo sarò anche lunedì 14 aprile, alla sera dalle 20.30.

7.

Domenica prossima, 13 aprile, è la domenica detta "delle Palme e degli ulivi". In ogni celebrazione vengono benedetti gli ulivi come segno pasquale di pace da portare nelle case. La Messa delle ore 10.00 vede in precedenza la benedizione degli ulivi in oratorio e la breve processione dall'oratorio alla Chiesa. La Messa, però, nella liturgia ambrosiana è quella della Passione ...